

economica della nostra provincia. E se i Comuni non vorranno a ciò provvedere nell'interesse dei loro amministratori, lo farà certamente il Governo. Infatti nel prossimo Novembre verrà presentato alla Camera un disegno di legge sui Consorzi antifillosserici obbligatori, colla quale legge sarà estesa a tutta Italia l'organizzazione della lotta contro la fillossera, col sistema ora applicato nelle Puglie.

Questo disegno di legge comprende, oltre l'obbligatorietà della difesa dei vigneti contro l'invasione fillosserica, anche la difesa dei vigneti stessi contro altre infezioni ed altri parassiti che la colpiscono, danneggiando e compromettendo la sua produzione.

Questa provvida legge sia dunque la benvenuta!

(1) Nell'ultimo numero di questo giornale, un'egregia persona certo sig. P. C., a proposito di una mia proposta ai Sindaci dei Comuni viticoli della provincia per la lotta contro le Tignole, in una lettera aperta a me diretta, dice che di rimedi veramente efficaci per combattere il verme dell'uva non esistono.

Spiacemi dover contraddire una sì egregia persona, ma devo dirgli che così non è.

Rimedi efficacissimi, anche lasciato da parte la soluzione a base di catrame, ne esistono, e parecchi. Il guaio si è che i viticoltori, meno poche eccezioni, non vogliono sapere di applicarli, sperando sempre che il malanno abbia a scomparire da sé per cui l'opera di quei pochi volenterosi che li applicano, viene ad essere distrutta dai più, i quali per avere nulla fatto per combattere il parassita nei propri vigneti, sono causa di nuove infezioni anche nei vigneti in precedenza e con sacrificio curati.

E la Cattedra da molti anni a questa parte, non ha mancato di diffondere fra i viticoltori la conoscenza di questi rimedi, con opportune e pratiche conferenze tenute a decine nei comuni più viticoli e maggiormente colpiti dalla canola, con migliaia di istruzioni a stampa largamente diffuse fra i viticoltori, con numerosi articoli sull'argomento pubblicati su tutti i giornali locali e specialmente sul Bollettino della Cattedra. In tutto questo mio lavoro, i diversi rimedi, che dalla scienza, dall'esperienza e dalla pratica di lunghi anni vengono consigliati come i più adatti per combattere efficacemente il malanno, sono nettamente e tassativamente indicati, e molto chiaramente vi è pure spiegato anche l'uso dei medesimi. Ma ad entità di ciò pochi sono i viticoltori che li hanno applicati, perchè la maggior parte preferisce far nulla per non avere noie e fastidi, aspettando che la divina provvidenza faccia lei scomparire i malanni che affliggono la nostra povera agricoltura, non tralasciando però di fare a momento opportuno, delle insinuazioni a carico di chi lavora, ed ha sempre veramente e seriamente lavorato, senza risparmio di fatica e con grave suo sacrificio, pel bene dell'agricoltura della regione affidata alle sue cure.

VITTORIO PUSCHI.

Ei fu...!

Oh! sugli estinti
Non sorge fiore ove non sia d'umane
Lodi onorate e d'amoroso pianto.

E' il crepuscolo.... Un pallido raggio, penetrando furtivamente per la finestra della camera, ove agonizza il drammaturgo moderno ne illumina, a caratteri d'oro, l'estenuata figura. La delicatezza della madre ottuagenaria e della consorte si industria in mille modi perchè quel raggio sia deviato e non rechi noia al povero ammalato... Ma nè gli scuri... nè le tendine valgono a impedire quel raggio di sole.

— Lasciate, lasciate... può darsi che questo raggio infonda nel nostro momento un nuovo vigor di vita... il sole è la fiamma della vita, e dove non c'è sole, non c'è vita.

E il povero Giacosa lo sentiva purtroppo dentro di sé, che la luce gli veniva mancando.... e mai come in quel momento provò quanto fosse dolce e salutare per lui, pel suo cuore ammalato, il respirare al raggio mite del sole natio.... della sua cara Parella. E non per altro aveva voluto trasferirsi fra i suoi campi, fra i suoi vigneti; là aveva creduto riavere la vita... del cuore... Sì, del cuore... perchè in essa era la piaga profonda, esiziale.

Quel tenue raggio di sole andava impallidendo, mentre si sforzava di assistere a quella agonia, a quella mente che stava per svanire nelle tenebre di morte... Quel raggio di sole era come il raggio della mente del letterato, dell'artista, che aveva sì nobilmente illuminata la scena d'oggi.

Oh! dolce testimonianza delle cose! Sì, anche gli esseri inanimati sembrano piangere una vita che sta per dileguarsi...

Un ultimo guizzo, ed il raggio di sole si è dileguato e la camera del povero ammalato giace nell'oscurità...

Aprite... lasciate che i suoi occhi vedano ancora un istante il creato, quello sfondo di cielo, che pare infiammato...

Ma no, la scomparsa di quel raggio, ha segnato la lotta dello spirito col corpo... l'accanita lotta contro tutto ciò che vuol strappare il povero Giacosa all'affetto di una madre, di una sposa, le quali stremate lo assistono al capezzale...

E' notte... cupa... silenziosa. Tutto dorme... anche il povero Giuseppe ha un po' di riposo... Dal bosco vicino s'innalza un lugubre grido. Una serie di note cupe, monotone, ripetute adagio adagio come il lamento di un' anima oppressa, invade l'aere, che par morto... La vecchia madre... poverina... trasale... il suo pensiero è occupato da quel grido... la leggenda le rappresenta il gufo come un sinistro augello... e si ricorda che dove canta il gufo un'anima deve abbandonare la terra... Oh! terribile istante... anche la fantasia concorre ad incrudire il dolore di una madre...

Il gufo continua il suo canto... ma questa volta sembra un sospiro soffocato... Era il sospiro del povero infermo che si destava tormentato dal dolore...

— Mamma...

— Giuseppe — coraggio... E la povera madre, cogli occhi rossi dal lungo lagrimare, col petto ansante come quello del figlio, si alza, le mette una mano sotto la testa cadente, le imprime sulla fronte un bacio e poi sta lì... Povera madre!

E' notte inoltrata, il povero Giacosa è agli estremi... lo sente che vien meno alla vita... pure alla madre che piange, alla sposa che si dispera, rivolge parole di conforto e di sollievo...

— Rassegnatevi... io non son degno del vostro amore... in altre regioni

forse potremo vivere più a lungo assieme.

Oh! quali parole! quale strazio! Silenzio...! L'alba ha fugato le tenebre ed ha portato un raggio di speranza in quella casa su cui tra breve piomberà la morte.

Passano le ore... Il sole già alto sull'orizzonte invade quella camera di luce... Anche una volta il simbolo del genio rende testimonianza di una gran mente che sta per svanire... Gli augelli col loro pispiglio piangono la morte del loro benefattore... Parella tutta è in preda alla più crudele ansietà.

Tutto... s'interessa di lui, del povero Giuseppe...

Ma l'ora del dolore è giunta... la Morte cui nulla può commuovere, neppure la disperazione di una madre e di una consorte, sta per vibrare il colpo fatale...

Un momento ancora... il povero Giuseppe vuol parlare... Madre, addio; sposa, mia cara compagna nella vita; tu, che ti associasti meco e per la gioia e pel dolore, non piangermi... un regno di felicità inconturbato ne attende... io vado a prepararlo.

Ciò detto... si solleva un poco come per aspirare... ma ricade sul guanciale... E' morto!

* *

Sì, il povero Giacosa è morto — Ma alla vita e non allo spirito. Egli non è più con noi col corpo, ma sibbene in ispirito... che veglierà sull'Italia tutta e continuerà ad illuminarla colle sue produzioni! No, Giacosa, non è morto... perchè la parte più nobile, eterna, durerà nelle sue opere, le quali saranno lustro e decoro nell'arte italiana. Si disse che l'uomo grande non muore mai, perchè rivive nelle sue produzioni... E gli italiani vedranno sempre in ispirito il grande drammaturgo, vedranno nelle sue opere colui che riformò la scena italiana.

Di Giacosa... tutti parlarono; e la sua morte fu sentita da tutti. Letterati ed artisti, re e potenti si associarono al lutto della sua famiglia, perchè la sua perdita è perdita di tutta l'Italia... dell'arte italiana; perchè lui fu grande, fu sublime nelle sue produzioni... perchè dai suoi lavori derivò all'Italia e all'arte italiana una gloria, che dopo Verdi non s'era più riverberata sui suoi fasti gloriosi...

Giacosa non è morto: questo sanno gli italiani, questo sa la madre, sa la sposa, che ogni giorno sull'imbrunire
..... a brun vestita il volto inchina
Sovra la pietra che il suo sposo serra
E ancor lo vede e gli favella e l'ode.

E tutti lo vedranno, tutti l'adranno, perchè

Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha nell'urna!

Lanfranco.

III LISTA DI SOTTOSCRIZIONE
per le Feste Agostane

Avv. Cav. Gavotti	L. 100
Rag. Cornaglia Stefano	" 5
Moise Sanson Ottolenghi	" 10

On. Signor Commissario,

Mi permetterà che richiami l'attenzione sua e della Commissione tutrice del Mercato delle Uve su un fatto di non lieve importanza.

La Commissione vede tutti gli anni svolgersi una quantità di contese che dirime con praticità, quando la cassa (arbio) offre poche sorprese.

Ma quest'anno in cui la *Cochylis* ha colpito diverse regioni, non si potrebbero prescrivere concetti sicuri, tecnici per stabilire la mercantilità dell'uva?

Nella vigna, il compratore vedel'uva e la compera sotto la sua responsabilità: nella cassa due strati di uva splendida possono coprire merce avariata.

Vorremo noi attendere che allo scalo si fermino a metà gli scaricatori per ogni cassa, in attesa di pronunciatore che saranno incresciosi, se non preventivamente informati a concetti fissi, determinati da persone tecniche?

E non si potrebbe stabilire che il venditore difenda la sua fortuna con un cartellino «immune da *Cochylis*» obbligando gli altri non fortunati a dichiarare le condizioni della malattia?

Veda Lei di ottenere il parere di persone competenti: a me dopo tutto non mi pare fuori posto tale richiesta.

Con ossequio

A. GIARDINI.

CORRISPONDENZE

DA PONTI

Onore al merito — Domenica scorsa, questo Consiglio comunale era convocato per la nomina della Maestra della scuola mista stata imposta dal Consiglio Provinciale Scolastico a termine della vigente legge sulla pubblica istruzione.

Le concorrenti erano numerose, ma la lotta, animata, si limitava fra la prima e l'ultima delle classificate in graduatoria; senonchè, prevalendo nel Consiglio il buon senso, la nomina cadde sulla signorina Novelli Amelia di Acqui, la prima classificata nel concorso, facendosi così, e giustamente, onore al merito.

Alla signorina Novelli le più vive congratulazioni.

DA PARETO

La tradizionale festa di Santa Rosalia, si svolse in quest'anno con inusitata solennità. Il Rev. Arciprete Don Cristino volle che nella sua chiesa fosse gustata della musica eccellente. Venne eseguita una messa ad otto voci che fece stupire l'affollato uditorio per la precisione dell'esecuzione, affidata a giovani dilettanti del paese che si dimostrarono veri artisti.

Sedeva all'organo il maestro Galli, che seppe coll'aiuto dell'egregio chierico Zoppi, trarre i migliori effetti dalla valente falange di esecutori ad esso affidati.

La sacra funzione ebbe per complemento una elaborata conferenza del simpaticissimo Don Bonavia che seppe attirare la devota attenzione